

UN IGNOTO FRAMMENTO ORTOGRAFICO
DELL'«ARS» CONSERVATA
NEL MS. BERGAMO, BIBLIOTECA CIVICA, MA 144

Nel 1998 Francesco Lo Monaco attirava l'attenzione degli studiosi di testi scolastici mediolatini su di un anonimo trattato, a oggi ancora inedito, leggibile unicamente nel ms. Bergamo, Biblioteca Civica Angelo Mai, MA 144 (*olim* Ψ 4 34), ff. 1v-74v (che qui indicherò con la sigla B), da datarsi «alla prima metà del XII, se non addirittura agli anni estremi dell'XI secolo»¹. Nel breve proemio (f. 1v) l'autore comunica con gioia al dedicatario (un confratello O. non altrimenti determinato) che, dopo un periodo di confusione e fatica (cui metaforicamente dovrebbe alludere l'espressione *iems mentis nimbose et orrens*), ha ritrovato la serenità necessaria per consacrarsi all'illustrazione dei più oscuri tra i precetti relativi *ad gramaticam disciplinam*: egli propone, dunque, tre ampie sezioni che si occupano, nell'ordine, di argomenti grammaticali (ff. 1v-24v), di prosodia (ff. 25r-50v) e di ortografia (ff. 51r-74v, mutila nella parte finale). Quest'ultima parrebbe evidenziare caratteri distintivi rispetto a quanto la precede: non solo è dotata di *incipit* proprio (f. 51r: *Incipiunt interrogationes quo modo litterę debeant orto graficari id est orto graficę scribi*), ma risulta anche organizzata in forma erotematica (del tipo *Sub prepositio quomodo orthographizatur in compositione?*), senza un criterio d'ordine, contrariamente a quanto avviene nel trattato prosodico, strutturato sulla base del cosiddetto "vowel-system", che invece impone una precisa *dispositio* della materia nella sequenza "a ante b", "a ante c" e così via². Tuttavia alcuni espliciti collegamenti istituiti tra una sezione e l'altra (su tutti *Hęc pauca de diptongis*

¹) Lo Monaco 1998, pp. 45-50 (con l'analisi dei caratteri essenziali del testo e la bibliografia antecedente, della quale è qui utile richiamare almeno Bursill-Hall 1981, p. 34, n. 22.20, e Kristeller 1990, p. 485b) e tavv. XIa-b (la citazione è tratta da p. 45). Questa *ars* figura inoltre nel panorama offerto da Biondi 2004, pp. 227 nt. 14 e 235-236 (e cfr. anche Biondi 2001, pp. 82-83 nt. 23, 87 nt. 31 e 93 nt. 42).

²) Su "vowel-" e "consonant-system" (anche con riferimenti al testo conservato nel ms. B) rinvio senz'altro a Biondi 2001, pp. 79-80, e Biondi 2004, p. 223 ss., entrambi con bibliografia.

in presentiarum suffitiant: nam de eis plene tractamus in orthographicis nostris, f. 49v) inducono a credere poco plausibile l'ipotesi che esse derivino dall'attività di maestri diversi (e siano state unite solo successivamente), e a ritenere, quindi, che quanto è conservato nel ms. B costituisca la redazione a *corpus* di opuscoli certo articolati secondo principi espositivi diseguali, ma riconducibili, in definitiva, a un medesimo docente ³.

Al fine di aggiungere una nuova scheda – seppur minima – al novero delle informazioni disponibili a proposito di questa *ars*, segnalo che il primo segmento del manuale ortografico è trådito anche nel ms. Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek, Aug. 4° 4.11 (qui siglato W), composito, formato da sei unità codicologiche databili tra XI e XII-XIII sec., di cui, per comodità del lettore, riepilogo contenuto e datazione, limitandomi a integrare alcuni cenni descrittivi ove non riportati nella bibliografia precedente (per le singole unità seguò la numerazione I-VI introdotta da Birger Munk Olsen) ⁴:

I (sec. XI):
ff. 1v-88v

Cic. *De inv.*, con glosse marginali e interlineari, vergate in una grafia assai minuta databile al sec. XII (l'opera è preceduta, al f. 1r, dal frammento – che pare da assegnare alla stessa mano del glossatore – detto *Si tam agentis*, estratto da una delle versioni del commento al *De inv.* del “magister Menegaldus”, sec. XI) ⁵; *excerptum* da Boeth. *De diff. top.* IV ⁶; *Rhet. ad Her.*, con glosse

³) L'osservazione si deve a Lo Monaco 1998, p. 46. Non si tratterebbe, peraltro, di un caso isolato, per lo meno nell'XI sec.: si vedano p.es., da ultime, le riflessioni proposte in Bognini 2008b, ove appare abbastanza sicuro che opuscoli di evidente eterogeneità espositiva (nei quali lo stesso tema è affrontato ora in modo discorsivo, ora in modo erometrico) risalgano, tuttavia, alla medesima scuola (con ogni probabilità, quella di Alberico di Montecassino).

⁴) Il codice è descritto da von Heinemann 1900, pp. 124-125, che deve integrarsi con: Munk Olsen 1982, pp. 314-315 (relativamente alla sezione I), e Munk Olsen 1985, p. 173 (VI), cui si uniscono le aggiunte riportate in Munk Olsen 1989, pp. 46 (I) e 880 (V); Smits van Waesberghe 1955, p. 67 (II); Passalacqua 1978, p. 364 (n. 750) e Holtz 1981, p. 418 (V), che invece propongono una suddivisione del codice rispettivamente in cinque e quattro unità; Bursill-Hall 1981, p. 282 (n. 310.30: breve menzione delle sezioni III, limitatamente all'epitome, e V). Quanto alla restante bibliografia sul ms., segnalo soprattutto Holtz 1991, p. 169 nt. 37 (fondamentale a proposito dell'epitome prisciana di Gautbert), e Taylor 1993 (per la *Ad Her.*), insieme a Munk Olsen 1987, p. 126, e Krämer 1989, p. 354 (per la provenienza del ms. da St. Michael a Hildesheim); importante (sebbene di non facile reperimento) è anche Gehl 1976, pp. 214-216 (che si occupa del frammento ortografico qui in esame). Rapidi cenni sono, infine, in Fredborg 1995, p. 328 (per cui il ms. costituisce un rilevante esempio di miscellanea dedicata allo studio delle arti liberali); Munk Olsen 1991, p. 18 e nt. 46, e Rusconi 2005, p. xlii nt. 56.

⁵) Di questo frammento (relativo a *De inv.* 1.17.24 e trådito in altri 23 testimoni tra XI e XV sec.) sto allestendo l'edizione critica per un articolo di prossima pubblicazione (che affiancherà l'edizione complessiva delle due versioni delle *glose* al *De inventione* del “magister Menegaldus”): non può più farsi affidamento, infatti, sulla collazione (limitata a tre mss.) inclusa in Bandini 1775, coll. 482-485, mentre ancor minore è ormai il credito da assegnare a Courcelle 1955, pp. 34-38 (che pubblicò l'escerto sulla base di un solo ms., erroneamente attribuendolo a una perduta sezione del commento di Grillio). In attesa di questo lavoro vd.: Munk Olsen 1982, p. 132 (# 489); Munk Olsen 1989, pp. 45-47; Ward 2006, p. 70; Cox - Ward 2006, pp. 430-434.

⁶) Tra i testi più propriamente afferenti alla dialettica, il quarto libro del *De differentiis topicis* è quello che, a questa altezza, accompagna con maggior frequenza le due retoriche: vd.,

marginali e interlineari (per lo più riconducibili alla mano che ha postillato il *De inv.* e inserito il *Si tam agentis*).

II (sec. XII):

ff. 89r-103r trattati musicali di Guido d'Arezzo; vuoto il f. 103v.

III (sec. XII¹):

ff. 104r-118v Gautbert, *Epithoma Prisciani maioris*, sec. X² (ff. 104r-116v, inc.: *Cum dicimus eloquentie doctrina et omnium liberalium studiorum disciplina latinam educaret infantiam; expl.: Cum utrique casus similes sint et utrique uerbo congrue possint aptari, dubium est quis cui reddatur, sed abscius [sic] prioris casui [sic] prius sociare uerbum. Explicit*); trattatello sulle lettere dell'alfabeto e sul loro ordine (ff. 116v-118r, inc.: *Septem sunt littere que usitate significant numeros apud Latinos; expl.: z etiam recte ponitur post y, quia quodam modo facta uidetur fere et retinere ipsum y ita z, quamuis superior ratio ualidior sit*)⁷; frammento ortografico (f. 118r-v, inc.: *Sub prepositio quomodo orthographizatur in compositione?; expl.: Nam fere ubique legimus quemlibet per m, non per n*); vuoti i ff. 119r-v.

IV (sec. XII):

ff. 120r-126r *accessus* a Boeth. *De cons. Phil.*, inc.: *Tempore quo dux [uel rex s.l.] Gothorum Theodericus Romanam rem p. armis inuasit Boecius m. multum claruit eique plus omnibus in multis restitit; expl.* (f. 120v): *cum nullum fructum in his consideremus immo iactantiam quandam et ostentationem fatuorum hominum talibus studiis inniti friuolum decreuimus*, seguito da un commento a Boeth. *De cons. Phil.* 1 m. 1 - 2 pr. 5, inc. (f. 120v): *Carmina q. q. Sensus est: ego qui quondam letus poteram esse, nulla miseria studium meum interrumpente modo cogor ab ipso dolore meo ea que tantum ad miseriam pertinent scribere; expl.: uere non sunt diuitie facte ex te pulchre sicuti nec a te facte sunt preciose sed quoniam uidebantur preciose uidebantur* (cosiddetto "anonimo di Erfurt", sec. XII, qui in forma mutila)⁸;

a titolo esemplificativo, Fredborg 1995, pp. 327-328 e, da ultimo, il contributo di Fredborg 2003, p. 56 e ntt. 6-7. Altre osservazioni sull'utilizzo dell'opera boeziana nella scuola medievale (con particolare riguardo per il XIII sec. e i commenti prodotti in quest'epoca) sono suggerite, di recente, in Fredborg 2006, in part. p. 179 ss., con bibliografia. L'estratto incluso nel ms. W corrisponde a quanto si legge in *PL* 64, coll. 1207A-1216D.

⁷) Questo breve trattato sulle lettere dell'alfabeto mi è noto unicamente sulla base del ms. W.

⁸) Così Courcelle 1939, pp. 80-81 e 132 (poi ristampato, con aggiunte e correzioni, in Courcelle 1967, pp. 304 e 411-412), definì il commento a Boezio edito pochi anni prima in Silk 1935, ove (a dispetto della cautela esibita nel titolo) veniva con sicurezza attribuito a Giovanni Scoto Eriugena. Come, infatti, già accennato dallo stesso Courcelle e poi compiutamente dimostrato dagli studi successivi (dei quali si veda la rassegna ben delineata da D'Onofrio 1981, in part. pp. 598-603), il commento pubblicato da Silk è in realtà una compilazione del sec. XII, da Courcelle denominata "anonimo di Erfurt" sulla base di quello ch'egli indicava come il principale testimone dell'opera, cioè il ms. Erfurt, Wissenschaftliche Allgemeinbibliothek, Amplon. 4° 5 (ignoto a Silk). Contrariamente a quanto sostenuto da Courcelle, però, il testo pubblicato da Silk non coincide *ad litteram* con quanto può leggersi nel ms. di Erfurt: ciò venne messo in luce da Silk 1954, pp. 32-37, che segnalò le principali discordanze tra i due apparati esegetici. A

vuoti i ff. 126r-127v (eccezione fatta per le prime 14 righe del f. 126r, occupate dalla parte finale del commento boeziano, e per un *essai de plume* scritto a rovescio nella parte inferiore del f. 127v).

questo intervento si oppone Mathon 1955, pp. 255-257, il quale, giudicando tali differenze poco rilevanti, sostiene che «il n'est pas possible de voir dans le commentaire anonyme d'Erfurt une œuvre radicalement différente du commentaire du Pseudo-Érigène [edito da Silk]. Il faut parler plutôt de version différente d'un même commentaire» (*ivi*, p. 257). Tale conclusione pare, in ultima analisi, da condividersi (cfr. poi anche Courcelle 1967, p. 412, per cui «Il est possible qu'il faille distinguer plusieurs recensions d'auteurs distincts»); come che sia, allo stato attuale delle ricerche (nonostante il parere di Courcelle 1939, p. 81, e Courcelle 1967, p. 304: «Une telle compilation ne mérite pas qu'on s'y arrête davantage») posso affermare, relativamente alle presenze boeziane nel ms. W, quanto segue. L'*accessus* presente in W coincide con quello del ms. di Erfurt (*Tempore quo Gothorum rex Theodericus*: cfr. Schum 1887, pp. 288-289, e più estesamente Silk 1954, p. 33), che, come già osservato *ibidem*, presenta alcune divergenze (a mio parere sensibili) rispetto alla versione edita in Silk 1935, p. 3 ss. (*incipit*: *Tempore Theodorici regis insignis auctor Boetius claruit*, che corrisponde alla *Vita I* pubblicata in Peiper 1871, pp. xxx-xxxi). Di conseguenza dall'elenco dei mss. di questo *accessus* (nella forma in cui esso si presenta nel ms. di Erfurt) proposto da Courcelle 1939, p. 132 (poi in Courcelle 1967, p. 411) andrà senz'altro eliminato (oltre al ms. Oxford, Bodleian Library, Digby 174, che era la base dell'ed. Silk) il ms. Firenze, BML 78.19 (*Tempore Teotrici regis insignis auctor Boetius claruit*: cfr. Bandini 1776, col. 166); sono invece da confermare le presenze dei mss.: Heiligenkreuz, Stiftsbibliothek, 130 (Haring 1969, pp. 292-293); Zwettl, Stiftsbibliothek, 363 (segnalato *ivi*, p. 292 nt. 18), come può meglio vedersi ora in Smith 2001, pp. 106-107; Città del Vaticano, BAV, Ottob. lat. 899, a quanto parrebbe risultare da Passalacqua - Smith 2001, p. 446 «anonymous commentary from Erfurt» (in precedenza v'era discordanza sulla segnatura: 899 per Courcelle 1939, p. 132, corretta in 889 da Silk 1954, p. 32, e così successivamente in Courcelle 1967, p. 411). A questi testimoni posso aggiungere, limitatamente all'*accessus*, il ms. W (finora non segnalato dalla bibliografia), insieme ai seguenti: Bernkastel-Kues, Bibliothek des St. Nikolaus-Hospitals, 191, per cui vd. Marx 1905, p. 178, da aggiornare con Manitius 1955 e con la precisazione che l'autore dell'*accessus* si dichiara seguace del “magister Menegaldus”, per il quale vd. nt. 14 (f. 1r: *Nos simplicitatis et horum que dicit magister Menegaldus sectantes*, di cui dirò in modo più diffuso in un lavoro di prossima pubblicazione; intanto vd. Hartmann 1985, coll. 1217-1218), diversamente da quanto si legge in W, f. 120v: *nos simplicitatis et horum qui dicunt meliores sectatores*; Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 984 (mutilo, come può apprezzarsi dal raffronto tra W, f. 120r e l'*explicit* del Reginense, riportato da Passalacqua - Smith 2001, pp. 488-489); Tarragona, Biblioteca Pública (Provincial), 12; Tübingen, Universitätsbibliothek, Mc 91 (Röcklein 1991, pp. 209-210); Zwettl, Stiftsbibliothek, 244 (Smith 2001, p. 102). Un analogo *incipit* (*Tempore quo Theodericus rex gottorum*) reca il breve frammento anteposto alla *Consolatio* nel ms. Orléans, Médiathèque (olim Bibliothèque Municipale) 272 (228), f. 1r (per cui vd. *Catalogue* 1889, p. 134), ma quanto riesce a leggersi del seguito (che peraltro include non più di una dozzina di righe) non coincide con il testo dei precedenti. Per quanto concerne, inoltre, il commento all'opera boeziana, in base agli elementi di cui dispongo noto che l'*incipit* di W (f. 120v, cfr. *supra*, nel testo), assai diverso rispetto a quanto edito da Silk, è rilevabile (oltre che nel ms. di Erfurt: lo prova il parallelo offerto da Röcklein 1991, p. 209) nei mss. di Bernkastel-Kues, Heiligenkreuz e Tübingen, nonché Zwettl 363; conservano unicamente l'*accessus* (seguito dal testo della *Consolatio*) i codici Zwettl 244 e Reg. lat. 984, mentre nulla di certo posso affermare riguardo alla consistenza di questo apparato esegetico nei mss. Tarragona e Ottob. lat. 899, per i quali (mancando più definite indicazioni catalografiche) gioverebbe un supplemento d'indagini. Non sono confrontabili con W (che s'arresta a *De cons. Phil.* 2 pr. 5), infine, i frammenti traditi nei mss. Paris, BNF lat. 15104 e 16093 (relativi il primo a una sezione estesa dalla fine del libro terzo sino all'inizio del quinto, il secondo a *De cons. Phil.* 3 metr. 9; di quest'ultimo Silk 1954, p. 32, aveva detto «I have been unable to find any trace of Ps.-J. in MS. 16093»), associati all'“anonimo di Erfurt” da Courcelle 1939, p. 132 (cfr. poi, più precisamente, Courcelle 1967, p. 411).

V (sec. XI):

ff. 128v-140v Don. *Ars maior* 1.1-5; Serv. *De finalibus*; Ps. Prisc. *De accentibus; essai de plume*. Al f. 128r appaiono solo il titolo tardomedievale *Accentuarius* (probabilmente da riferire all'intera unità codicologica e poi ripreso, al f. 128v, dalla chiosa *Accentuarius seu grammaticalia quaedam incerti*), l'annotazione di mano moderna *Donati editio prima* (ap. Putsch 1735), e un alfabeto latino appena abbozzato.

VI (sec. XII-XIII):

ff. 141r-199v Ov. *Met.*, con glosse marginali e interlineari (in prevalenza di mano posteriore a quella che ha trascritto il testo).

Ognuna di queste sezioni presenta, nella parte iniziale (generalmente nel primo foglio), un *ex libris* che ne dichiara l'appartenenza al cenobio benedettino di St. Michael a Hildesheim⁹; f. 2r *Liber sancti Michabelis* (sec. XII-XIII); f. 89r <*Liber*>? *sancti Mic<habelis>* (sec. XII-XIII?); f. 104r: *Glose super Priscianum maiorem sancti Michabelis argangeli* (sec. XIII); f. 120r *Glose super Boetium sancti Michabelis argangeli in Hildesheim* (sec. XII?); f. 128v *Liber sancti Michabelis in Hildesheim* (sec. XIII); f. 141r *Liber sancti Michabelis* (sec. XII-XIII)¹⁰. Sembra, perciò, verosimile concludere che al più tardi a far data dal sec. XIII tutte le singole unità che formano oggi il ms. (delle quali alcune di sicura origine germanica)¹¹ venissero utilizzate presso la scuola del monastero. I materiali contenuti nel ms. W, dunque, s'inquadrano perfettamente in una tradizione, vivace già ai tempi del vescovo Bernward († 1022), che vedeva l'ambiente scolastico di Hildesheim eccellere non solo nell'insegnamento del trivio¹², e possono accostarsi almeno ad altre due rilevanti attestazioni degli studi retorici e grammaticali che si svolsero a St. Michael: i mss. Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek, Aug. 8° 56.20 (sec. XII), che è il più antico e completo testimone della *Aurea Gemma* di Enrico Francigena (uno tra i maggiori artigiani italiani del sec. XII)¹³ e Trier, Bistumsarchiv (Bischöfliches Archiv, *olim* Dombibliothek), 18 (sec. XII ex.), testimone unico sia di una delle due versioni del commento al *De inventione* del "magister Menegaldus", sia dell'esegesi del medesimo alla *Ad Herennium* (la prima a noi nota)¹⁴.

⁹ Sulla provenienza del ms. da St. Michael vd. Munk Olsen 1987, p. 126, e Krämer 1989, p. 354, entrambi con notizie bibliografiche sul monastero.

¹⁰ Tutti questi *ex libris* sono già stati segnalati (a eccezione del secondo, che tuttavia, benché quasi del tutto svanito, mi pare recuperabile nel margine superiore del f. 89r): cfr. von Heinemann 1900, p. 125; Passalacqua 1978, p. 364; Munk Olsen 1982, p. 315; Munk Olsen 1985, p. 173; Munk Olsen 1987, p. 126.

¹¹ Munk Olsen 1982, p. 315; Munk Olsen 1985, p. 173.

¹² In merito (con particolare riguardo per la "Domschule") può vedersi Ehlers 1996, pp. 47-52. Su Bernward cfr. Lotter 1980 (con bibliografia) e, da ultimo, Rädle 2002.

¹³ Per questo ms. e per l'*ars* di Enrico basti il rinvio a *Repertorium* 1992, pp. 71-77, con bibliografia. Per l'appartenenza a St. Michael: Krämer 1989, p. 354.

¹⁴ In attesa dell'edizione delle *glose* al *De inv.* (cfr. *supra*, nt. 5) restano imprescindibili i lavori di Ward 1995, pp. 136-137 ntt. 273 e 276, 223, e ora Ward 2006, p. 70; cfr. anche Ward

L'escerto ortografico qui in esame appare nel ms. W al f. 118r-v (vergato in una minuscola di transizione che pare allocabile entro la prima metà del sec. XII) e corrisponde alla porzione di testo che si legge in B dal f. 51r (*Svb prepositio quomodo orthographizatur in compositione? Si componitur cum illis dictionibus que incipiuntur per b. d. l. n. t. b. a. e. i. o. u. ...*) al f. 52v (... *Si componuntur cum illis dictionibus que incipiuntur ab aliqua cetarum [sic] consonantium, tunc m mutatur in n, ut anquiro; sed tamen sequente l usus actenus superavit ut non mutaretur in n. Nam fere ubique legimus quemlibet per m, non per n*). Nella terza "unità didattica" ospitata da W la collocazione di questo frammento (e del trattato *Septem sunt littere*) subito dopo l'epitome prisciana di Gautbert (seconda metà del sec. X)¹⁵ parrebbe indicare una volontà di arricchire la sintesi del "Priscianus maior" con precetti specificamente riservati all'ortografia. Va peraltro aggiunto che nessuno dei restanti testimoni dell'epitome sinora noti (Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, Section de Médecine H 302, ff. 117r-172r; Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», V C 24, ff. 1r-40r; Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 7521, ff. 31r-44v)¹⁶ evidenzia tracce di una simile associazione con il nostro trattato.

La collazione di BW rivela che il ms. Guelferbitano è di modestissimo ausilio allo scopo di ricostruire il testo dell'*ars*: vi abbondano, infatti, trivializzazioni e sviste (anche macroscopiche)¹⁷, per cui si osserva che la lezione di B è quasi sempre da preferire¹⁸. D'altra parte non affiorano appigli utili ad accertare l'esistenza di

2001, pp. 184-185 e nt. 33. Sul ms. e sulla sua provenienza da St. Michael vd. anche Munk Olsen 1987, p. 126, e Munk Olsen 1989, pp. 49-50 (ove l'origine è collocata in area germanica) e 61; Krämer 1989, p. 354. Cfr. inoltre Kristeller 1983, p. 714b (per cui invece il ms. è «Perhaps written in Italy»).

¹⁵ Per cui è d'obbligo il rinvio a Holtz 1991, pp. 169-172. Alcune osservazioni si trovano anche in Merlette 1975, pp. 39-40, mentre un breve richiamo è in Law 2000, p. 42.

¹⁶ Additati da Holtz 1991, p. 169 nt. 37. Sulla base di un personale controllo svolto su questi mss. segnalo che nel codice di Montpellier sembrerebbe mancare, o essere fortemente scorciata, la parte finale dell'epitome: ciò che qui si legge ai ff. 171v-172r corrisponde, infatti, alla trattazione delle *coniunctiones* e della *constructio*, che nel ms. W, ad esempio, compare al f. 116r, seguita da una sezione assente nel ms. di Montpellier e attestata negli altri due codici. Ricordo, infine, per completezza, che anche nel ms. Paris, BNF lat. 7521 è osservabile la compresenza dell'opera di Gautbert e di un trattato ortografico (qui tuttavia situati in due unità codicologiche diverse, datate rispettivamente ai secoli XII e IX): si tratta della redazione I del *De orthographia* di Alcuino, per cui basti il rinvio a Jullien, Perelman 1999, p. 143, con bibliografia.

¹⁷ Come nei luoghi in cui W dimostra di non comprendere neppure le relazioni tra la teoria e gli esempi: cfr. B, f. 51r *Si componatur cum illis dictionibus que incipiuntur per aliquam ceterarum [cetararum B] litterarum, mutatur b prepositionis in eam litteram, a qua incipitur illa dictio, cum qua componitur, ut: succumbo [sucumbo B, subcumbo W], surripio [subripio W]; Ob prepositio quomodo orthographizatur in compositione? Eodem modo quo et sub, nisi quod intercipitur s [s W, om. B] sequente c in paucissimus, ut: obscurus [abscurus W], obscenus [absctenus W].*

¹⁸ Questi i pochi casi (tutti comunque agevolmente risolvibili per congettura) in cui W migliora il testo di B: *per aliquam ceterarum litterarum [ceterarum W, f. 118r : cetararum B, f. 51r]; Ob prepositio quomodo orthographizatur in compositione? Eodem modo quo et sub, nisi quod intercipitur s sequente c in paucissimus, ut: obscurus, obscenus (s W, f. 118r : om. B, f. 51r); Si ab componitur cum illis dictionibus, que non incipiuntur per f, et cum quibus etiam ad prepositio componatur, tunc b permanet causa differentie, ut: abrogo, abrado (componatur W, f. 118v :*

eventuali relazioni tra i due mss., poiché la porzione di testo tramandata da W è non solo esigua, ma anche priva di innovazioni che possano lasciar intravedere una qualche forma di parentela con B.

Se il nuovo lacerto non è in grado di recare beneficio agli studi su questa *ars* dal punto di vista strettamente ecdotico, ha però il merito di contribuire a una migliore conoscenza della sua tradizione e ricezione; e, infine, di ispirare qualche ragionamento sul nome dell'autore. Qualora, infatti, consideriamo l'*incipit* dell'opera nel ms. B (f. 1v: *Amantissimo fratri O.A. suarum regularum queque elegantiora*), siamo indotti a pensare, senza dubbio, che l'autore sia un A., il quale, in modo del tutto tradizionale, nella dedica (che è assimilabile alla *salutatio* dell'epistola)¹⁹ pospone il proprio nome a quello del destinatario di pari rango (cui rimanda l'appellativo *frater*), per umiltà e deferenza nei suoi confronti²⁰. Questo elemento trova ora una corrispondenza almeno singolare con il titolo che precede l'*excerptum* tradito da W: *De ortographia Alberici* (f. 118r)²¹. Se tale indicazione debba anche essere ritenuta attendibile rimane una questione aperta, poiché a oggi non paiono sussistere elementi validi a suffragarla o respingerla, e neppure può escludersi *a priori* che l'escerto ortografico sia stato da W erroneamente ascritto a un *Albericus* (magari nel tentativo di sciogliere la A. del prologo) a causa della fama che un maestro Alberico (ad esempio il cassinese) si era guadagnato nell'ambito degli studi attinenti alle arti del trivio²².

componantur B, f. 51v); *Abs etiam aliquando ponitur pro a vel pro absque sequente consonante, ut: abs te, pro a te, vel pro absque te, et coniungitur semper inceptis per consonantem* (et W, f. 118v: *om.* B, f. 51v); *tunc d permanet, ut adbibo, addo, admiror, adquiro, adhereo* (*adquiro, adhereo* W, f. 118v: *aquiro, adherero* B, f. 51v). Nel caso seguente, infine, la lezione di W, pur non corretta, è più vicina all'originale rispetto a B: *Ad prepositio quomodo ortographiatur in compositione?* (*ortographiatur* conieci: *ortographizantur* W, f. 118v: *ortogratur* B, f. 51v).

¹⁹ Ne fa fede la prima codificazione di questi usi, offerta dal cosiddetto *Breviarium* di Alberico di Montecassino (1077-1085 ca.). Nella rassegna delle *salutationes* epistolari qui presentata, infatti, Alberico include, con una lieve modifica, il prologo della propria *Passio s. Modesti*, dedicata a Roffredo, arcivescovo di Benevento (e probabilmente suo maestro): *Prologus epistole discipuli ad magistrum: "Quod magistro clientulus, domino servulus, duci tirunculus, prelato denique, in patrem pignusculus, subditus L.A."* (Alb. Cas. *Breviarium* 10.16-17). Per ogni riferimento ad Alberico e al *Breviarium* rinvio alla prima edizione critica dell'opera: Bognini 2008a.

²⁰ Cfr. Alb. Cas. *Breviarium* 10.9-10: *Antiqui mittentium nomina semper solebant preponere; moderni, humilitatis causa, nisi excellentissima sit persona mittentis, semper ea consueverunt postponere; interdum etiam excellentissime persone, precipue humilitatis gratia, sua postponunt nomina* (ove *antiqui* rinvia a esempi quali *Cicero suo Ciceroni salutem dicit* o *Servius Honoratus Aquilino salutem*, da Alberico citati poco prima, mentre *moderni* pare da riferirsi all'uso medievale, per cui basti il rinvio a Lanham 1975, pp. 7-8, 21-22 e nt. 39, 37 ss., con esempi e bibliografia) e soprattutto 19.7-8: *In equali vero vel nomen mittentis vel eius cui mittitur potest preponi; tamen adtendendum est, quod nomen illius, cui mittitur, magis preponendum est causa dilectionis et honoris, que soliti sumus impendere magis aliis quam nobis*, che cito sempre da Bognini 2008a. Un'edizione critica di quest'ultimo luogo può già vedersi (con alcune varianti rispetto al testo da me stabilito) in Worstbrock 1989, p. 34. La dedica *Amantissimo fratri O.A.* è nota agli studi su questo ms. sin da Kristeller 1990, p. 485b.

²¹ Segnalato in precedenza da von Heinemann 1900, p. 125; Gehl 1976, p. 215, e Holtz 1981, p. 418.

²² Nel già citato ms. Wolfenbüttel, Herzog-August-Bibliothek, Aug. 8° 56.20 (proveniente, come detto, da St. Michael) la rubrica *Incipiunt proverbia Alberici*, allocata nel margine

In base ai sondaggi finora esperiti, all'individuazione dell'origine di questo manuale giovano due toponimi presenti nel ms. B all'interno dei *nomina propria locorum* con desinenza in *-i* (*Aixi* e *Illiturgi*: f. 5v), i quali «sarebbero indicare la Francia meridionale e, segnatamente, la Provenza»²³. Di essi, però, mi pare non usufruibile *Illiturgi*, che – oltre ad avere come referente la Spagna meridionale, in particolare la Betica – può essere dovuto a memoria erudita più che a vicende biografiche, poiché compare (prevalentemente nella grafia *Illiturgi*) in Livio e Plinio il Vecchio, nonché in alcuni luoghi della latinità medievale²⁴; quanto ad *Aixi*, altrimenti non documentato, se connesso alla diffusa forma toponimica *Aquae* (onde *Aix*, tramite il locativo *Aquis*), sarebbe avvicicabile a molteplici località, non solo della Francia del Sud²⁵. Ulteriori elucidazioni potranno forse giungere da chi – a beneficio di un sempre più nitido quadro dell'insegnamento grammaticale, prosodico e ortografico nelle scuole mediolatine – vorrà farsi carico dell'edizione del testo.

FILIPPO BOGNINI
filippo.bognini@unimi.it

del f. 70v, segnala, correttamente, la dipendenza di parte dell'opera di Enrico Francigena dalla lezione dell'illustre predecessore cassinese (in corrispondenza di fittissime citazioni *ad litteram* dal capitolo undicesimo del *Breviarium*), laddove un altro testimone della *Aurea Gemma*, il ms. Paris, BNF, n.a. lat. 610, f. 35r (per cui vd. *Repertorium* 1992, p. 77) reca semplicemente *Incipiunt prouerbia*. Alberico di Montecassino era peraltro ben conosciuto nelle scuole germaniche: non solo dell'area sudorientale (bavarese in particolare), onde provengono almeno quattro testimoni del *Breviarium* (sui quali vd. *ivi*, pp. 9-11 e, da ultimo, Bognini 2008a), ma anche di quella sassone, come prova il suo "Fortleben" nella cosiddetta "Halberstädter Ars dictandi" (1193-1194) e nei *dictamina* di Ludolfo di Hildesheim (sec. XIII), per cui, in attesa di quanto ho documentato nell'edizione del manuale albericiano (cfr. *ibidem*), basti il rinvio a Worstbrock 1989, p. 16 e ntt. 69-70. Tutto ciò, comunque, non vale a istituire un qualsivoglia legame tra il cassinese e la nostra *ars*: sia perché l'origine dell'estratto conservato in W non è localizzata in modo sicuro, sia perché i pochi dati certi ricavati sinora dal testo non autorizzano, mi pare, tentativi d'attribuzione. Un altro *Albericus* che a quest'epoca poteva essere noto per il suo magistero era Alberico di Reims († 1141): cfr. i dati essenziali riportati da C.A.L.M.A. 2000, p. 106 (s.v. *Albericus Remensis mag.*).

²³) Lo Monaco 1998, p. 48.

²⁴) Liv. 23.49.5 e 12; 24.41.8 e 11; 26.17.4; 28.19.1 e 3; 34.10.1-2, e Plin. *Nat. hist.* 3.10: cfr. Perin 1913, p. 785, e Pauly-Wissowa 1916, col. 1068. Degli echi mediolatini vd. p.es. Eul. Cordub. *Liber apologeticus* 16 (*PL* 115, col. 859B), e Notk. Balb. *Martyrologium, Id. Maii* (*PL* 131, col. 1084B), tuttavia assai rari, unitamente a *PL* 31, coll. 171, 179 e 84, col. 301C, mentre la forma è caratterizzata dalla geminazione della *l* in *PL* 136, coll. 1150C, 1168C, 1177C e 1178A (per cui in Betica sarebbe esistita una *Illiturgi* distinta da *Iliturgi*).

²⁵) Per l'area francese vd. Nègre 1990-91, in part. nn. 5016 e 10110; in generale sui toponimi romani *Aquae* poi evolutisi in *Aix* (non solo entro gli attuali confini francesi) cfr. Pauly-Wissowa 1896, coll. 294-307, e Stillwell 1976, pp. 75-79.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bandini 1775 A.M. Bandini, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, II, Florentiae, s.n., 1775.
- Bandini 1776 A.M. Bandini, *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae*, III, Florentiae, s.n., 1776.
- Biondi 2001 L. Biondi, *Apuleius, «De nota aspirationis» e «De diphthongis». Ricognizioni su modelli strutturali e teorici in due testi medievali sull'ortografia latina*, «Acme» 54, 3 (2001), pp. 73-111.
- Biondi 2004 L. Biondi, *Per uno studio di testi di ortografia latina del Medioevo*, in V. de Angelis (a cura di), *Sviluppi recenti nell'antichistica. Nuovi contributi*, Milano, Cisalpino, 2004, pp. 221-246.
- Bognini 2008a Alberico di Montecassino, *Breviarium de dictamine*, ed. F. Bognini, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2008 (in corso di stampa).
- Bognini 2008b F. Bognini, *Un inedito trattato retorico-grammaticale dalla scuola di Alberico di Montecassino: le «Rationes diversarum mutationum» (Vat. Ottob. lat. 1354, ff. 90v-95r)*, «Studi medievali», s. III, 49 (2008), pp. 189-252.
- Bursill-Hall 1981 G.L. Bursill-Hall, *A Census of Medieval Latin Grammatical Manuscripts*, Stuttgart - Bad Cannstatt, Frommann-Holzboog, 1981.
- C.A.L.M.A. 2000 C. Leonardi - M. Lapidge - G.C. Garfagnini (a cura di), *C.A.L.M.A. Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, I.2, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2000.
- Catalogue 1889 *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements*, XII, Paris, Plon, Nourrit et C^{ie}, 1889.
- Courcelle 1939 P. Courcelle, *Étude critique sur les commentaires de la Consolation de Boèce (IX-XV siècles)*, «Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge» 14 (1939), pp. 5-140.
- Courcelle 1955 P. Courcelle, *Pages inédites de Grillius sur le «De inventione»*, «Revue de philologie» 29 (1955), pp. 34-38.
- Courcelle 1967 P. Courcelle, *La Consolation de Philosophie dans la tradition littéraire*, Paris, Études Augustiniennes, 1967.
- Cox - Ward 2006 V. Cox - J.O. Ward (eds.), *The Rhetoric of Cicero in Its Medieval and Early Renaissance Commentary Tradition*, Leiden - Boston, Brill, 2006.
- D'Onofrio 1981 G. D'Onofrio, *Giovanni Scoto e Remigio di Auxerre: a proposito di alcuni commenti altomedievali a Boezio*, «Studi medievali», s. III, 22 (1981), pp. 587-693.
- Ehlers 1996 J. Ehlers, *Dom- und Klosterschulen in Deutschland und Frankreich im 10. und 11. Jahrhundert*, in M. Kintzinger - S. Lorenz - M. Walter (Hrsg.), *Schule und Schüler im Mittelalter. Beiträge zur europäischen Bildungsgeschichte des 9. bis 15. Jahrhunderts*, Köln - Weimar - Wien, Böhlau, 1996.

- Fredborg 1995 K.M. Fredborg, *The Unity of the Trivium*, in S. Ebbesen (Hrsg.), *Sprachtheorien in Spätantike und Mittelalter*, Tübingen, Narr, 1995, pp. 325-338.
- Fredborg 2003 K.M. Fredborg, *Abelard on Rhetoric*, in C.J. Mews - C.J. Nederman - R.M. Thompson (eds.), *Rhetoric and Renewal in the Latin West 1100-1540. Essays in Honour of J.O. Ward*, Turnhout, Brepols, 2003, pp. 55-80.
- Fredborg 2006 K.M. Fredborg, *Rhetoric and Dialectic*, in Cox - Ward 2006, pp. 165-192.
- Gehl 1976 P.F. Gehl, *Monastic Rhetoric and Grammar in the Age of Desiderius. The Works of Alberic of Montecassino*, Chicago, University of Chicago, 1976 (Diss. Department of History).
- Haring 1969 N.M. Haring, *Four Commentaries on the «De consolatione Philosophiae» in MS Heiligenkreuz 130*, «Mediaeval Studies» 31 (1969), pp. 287-316.
- Hartmann 1985 W. Hartmann, *Manegold von Lautenbach*, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, V, hrsg. von K. Ruh, Berlin - New York, de Gruyter, 1985, s.v.
- von Heinemann 1900 O. von Heinemann, *Die Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel*, Wolfenbüttel, Zwissler, 1900 (repr. *Kataloge der Herzog-August-Bibliothek Wolfenbüttel. Alte Reihe*, VII. *Die Augusteischen Handschriften*, IV, Frankfurt am Main, Klostermann, 1966).
- Holtz 1981 L. Holtz, *Donat et la tradition de l'enseignement grammatical. Étude sur l'«Ars Donati» et sa diffusion (IV^e-IX^e siècle) et édition critique*, Paris, Éditions du CNRS, 1981.
- Holtz 1991 L. Holtz, *Les nouvelles tendances de la pédagogie grammaticale au X^e siècle*, in W. Berschin (Hrsg.), *Lateinische Kultur im X. Jahrhundert*, Akten des I. Internationalen Mittellateinerkongresses (Heidelberg, 12.-15.IX.1988), Stuttgart, Hiersemann, 1991 = «Mittellateinisches Jahrbuch» 24-25 (1989-1990), pp. 163-173.
- Jullien - Perelman 1999 M.-H. Jullien - F. Perelman (éds.), *Clavis des auteurs latins du Moyen Âge. Territoire français 735-987*, II. *Alcuinus*, Turnhout, Brepols, 1999.
- Krämer 1989 S. Krämer, *Handschriftenerbe des deutschen Mittelalters*, I. *Aachen-Kochel*, München, Beck, 1989.
- Kristeller 1983 P.O. Kristeller, *Iter Italicum. Accedunt alia itinera. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*, III, London - Leiden, The Warburg Institute - Brill, 1983.
- Kristeller 1990 P.O. Kristeller, *Iter Italicum. Accedunt alia itinera. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries*, V, London - Leiden - New York - København - Köln, The Warburg Institute - Brill, 1990.

- Lanham 1975 C.D. Lanham, «*Salutatio*» *Formulas in Latin Letters to 1200: Syntax, Style, and Theory*, München, Arceo-Gesellschaft, 1975.
- Law 2000 V. Law, *Memory and the Structure of Grammars in Antiquity and the Middle Ages*, in M. De Nonno - P. De Paolis - L. Holtz (eds.), *Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance*, Proceedings of a Conference held at Erice (16-23 October 1997) as the 11th Course of International School for the Study of Written Records, I, Cassino, Università degli Studi di Cassino, 2000, pp. 9-57.
- Lo Monaco 1998 F. Lo Monaco, «*Civitati autem illi magistrorum copia semper fuit*» (*Appunti su maestri, scuole e biblioteche a Bergamo fra i secoli XIII e XIV*), in C. Villa - F. Lo Monaco (a cura di), *Maestri e traduttori bergamaschi fra Medioevo e Rinascimento*, Bergamo, Civica Biblioteca Angelo Mai, 1998 = «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo» 93 (1998), suppl. al n. 1-2, pp. 27-50.
- Lotter 1980 F. Lotter, *Bernward*, in *Lexikon des Mittelalters*, I, München - Zürich, Artemis, 1980, s.v.
- Manitius 1955 K. Manitius, *Eine Gruppe von Handschriften des 12. Jahrhunderts aus dem Trierer Kloster St. Eucharius-Matthias*, «*Forschungen und Fortschritte*» 29 (1955), pp. 317-319.
- Marx 1905 J. Marx, *Verzeichnis der Handschriften-Sammlung des Hospitals zu Cues bei Bernkastel a./Mosel*, Trier, s.n., 1905 (repr. Frankfurt am Main, Minerva, 1966).
- Mathon 1955 G. Mathon, *Le commentaire du Pseudo-Érigène sur la «Consolatio Philosophiae» de Boèce*, «*Recherches de théologie ancienne et médiévale*» 22 (1955), pp. 213-257.
- Merlette 1975 B. Merlette, *Écoles et bibliothèques, à Laon, du déclin de l'Antiquité au développement de l'université*, in *Actes du 95^e Congrès National des Sociétés Savantes (Reims 1970)*, I. *Enseignement et vie intellectuelle (IX^e-XVI^e siècle)*, Paris, Bibliothèque Nationale, 1975, pp. 21-53.
- Munk Olsen 1982 B. Munk Olsen, *L'étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, I. *Catalogue des manuscrits classiques latins copiés du IX^e au XII^e siècles, Apicius-Juvénal*, Paris, Éditions du CNRS, 1982.
- Munk Olsen 1985 B. Munk Olsen, *L'étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, II. *Catalogue des manuscrits classiques latins copiés du IX^e au XII^e siècles, Livius-Vitruvius. Florilèges. Essais de plume*, Paris, Éditions du CNRS, 1985.
- Munk Olsen 1987 B. Munk Olsen, *L'étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, III.1. *Les classiques dans les bibliothèques médiévales*, Paris, Éditions du CNRS, 1987.
- Munk Olsen 1989 B. Munk Olsen, *L'étude des auteurs classiques latins aux XI^e et XII^e siècles*, III.2. *Addenda et corrigenda. Tables*, Paris, Éditions du CNRS, 1989.

- Munk Olsen 1991 B. Munk Olsen, *I classici nel canone scolastico altomedievale*, Spoleto, CISAM, 1991.
- Nègre 1990-91 E. Nègre, *Toponymie générale de la France*, I-III, Genève, Droz, 1990-91.
- Passalacqua 1978 M. Passalacqua, *I codici di Prisciano*, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1978.
- Passalacqua - Smith 2001 M. Passalacqua - L. Smith, *Codices Boethiani. A Conspectus of Manuscripts of the Works of Boethius*, III. *Italy and the Vatican City*, London - Torino, The Warburg Institute - Aragno, 2001.
- Pauly-Wissowa 1896 Paulys *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, II, hrsg. von G. Wissowa, Stuttgart, Metzler, 1896.
- Pauly-Wissowa 1916 Paulys *Real-Encyclopädie der classischen Altertumswissenschaft*, IX, begonnen von G. Wissowa, hrsg. von W. Kroll, Stuttgart, Metzler, 1916.
- Peiper 1871 Anicii Manlii Severini Boetii *Philosophiae Consolationis libri quinque*, rec. R. Peiper, Lipsiae, Teubneri, 1871.
- Perin 1913 J. Perin, *Onomasticon totius Latinitatis*, Patavii, Typis Seminarii, 1913.
- PL J.-P. Migne (éd.), *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, Parisiis, Garnier, 1878-1890².
- Rädle 2002 F. Rädle, *Calcidius und Paulus begründen ein Vermächtnis. Zu Bernward Dotationsurkunde für St. Michael in Hildesheim*, in M.W. Herren - C.J. McDonough - R.G. Arthur (eds.), *Latin Culture in the Eleventh Century*, Proceedings of the Third International Conference on Medieval Latin Studies (Cambridge, 9-12 September 1998), Turnhout, Brepols, 2002.
- Repertorium* 1992 F.J. Worstbrock - M. Klaes - J. Lütten (Hrsg.), *Repertorium der Artes dictandi des Mittelalters*, I. *Von den Anfängen bis um 1200*, München, Fink, 1992.
- Röckelein 1991 H. Röckelein, *Die lateinischen Handschriften der Universitätsbibliothek Tübingen*, I, Wiesbaden, Harrassowitz, 1991.
- Rusconi 2005 Guido d'Arezzo, *Le opere*, a cura di A. Rusconi, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione E. Franceschini, 2005.
- Schum 1887 W. Schum, *Beschreibendes Verzeichniss der Amplonianischen Handschriften-Sammlung zu Erfurt*, Berlin, Weidmann, 1887.
- Silk 1935 *Saeculi noni auctoris in Boetii Consolationem Philosophiae commentarius*, ed. E.T. Silk, Roma, American Academy, 1935.
- Silk 1954 E.T. Silk, *Pseudo-Johannes Scottus, Adalbold of Utrecht, and the Early Commentaries on Boethius*, «*Mediaeval and Renaissance Studies*» 3 (1954), pp. 1-40.
- Smith 2001 L. Smith, *Codices Boethiani. A Conspectus of Manuscripts of the Works of Boethius*, II. *Austria, Belgium, Denmark, Lu-*

- xembourg, *The Netherlands, Sweden, Switzerland*, London - Torino, The Warburg Institute - Aragno, 2001.
- Smits van Waesberghe 1955 Guidonis Aretini *Micrologus*, ed. J. Smits van Waesberghe, Amsterdam, American Institute of Musicology, 1955.
- Stillwell 1976 *The Princeton Encyclopedia of Classical Sites*, ed. R. Stillwell, Princeton, Princeton University Press, 1976.
- Taylor 1993 R. Taylor, «*Codices integri*» and the Transmission of the «*Ad Herennium*» in Late Antiquity, «*Revue d'histoire des textes*» 23 (1993), pp. 113-142.
- Ward 1995 J.O. Ward, *Ciceronian Rhetoric in Treatise, Scholion and Commentary*, Turnhout, Brepols, 1995.
- Ward 2001 J.O. Ward, *Rhetorical Theory and the Rise and Decline of "Dictamen" in the Middle Ages and Early Renaissance*, «*Rhetorica*» 19 (2001), pp. 175-223.
- Ward 2006 J.O. Ward, *The Medieval and Early Renaissance Study of Cicero's «De inventione» and the «Rhetorica ad Herennium»: Commentaries and Contexts*, in Cox - Ward 2006, pp. 3-75.
- Worstbrock 1989 F.J. Worstbrock, *Die Anfänge der mittelalterlichen Ars dictandi*, «*Frühmittelalterliche Studien*» 23 (1989), pp. 1-42.